

ALL'«IN DER TAT» IL LIBRO DI HUGO PAREDERO Se la dittatura la raccontano i bambini

Domani, alle 18.30 Vera Vigevani Jarach presenta alla libreria In der Tat di via Diaz il libro "I signori col berretto. La dittatura raccontata dai bambini" di Hugo Paredero (Minimum Fax). Questo libro nasce la notte del 10 dicembre 1983 nel ristorante Hermann, a Buenos Aires. Dopo sette anni di dittatura militare ferocissima, di persone torturate e desaparecidas, Hugo Paredero sta festeggiando, come tutta l'Argentina, il ritorno alla normalità. Al tavolo accanto al suo ci sono due bambini, mangiano il dolce e guardano lo spettacolo della festa in strada con grande serietà. A un



Manifestazione delle "Madres de Plaza de Mayo" di cui fa parte Vera Vigevani Jarach

tratto parlano: «Perché tutti quanti sono diventati contenti all'improvviso?»; «Perché è arrivata la democrazia...»; «E allora se gli piaceva tanto perché non l'hanno fatta venire prima?»; «Perché pare che hanno dovuto discutere per un sacco di tempo con i signori col berretto»; «Ah sì, lo so, quelli cattivi!»

Quando Paredero esce dal ristorante, sa che libro deve scrivere: la storia della dittatura raccontata esclusivamente dai bambini. Ci metterà più di un anno per fare tutte le interviste, a 150 bambini dai 5 ai 12 anni; e ci metterà più di due decenni per trovare un editore disposto a pubblicarglielo. Arricchita dalla prefazione di Marco Bechis, regista di Garage Olimpo, **Minimum Fax** presenta oggi la prima traduzione italiana di questo libro unico, un atto d'amore verso i testimoni più innocenti della brutalità della storia.

Hugo Paredero è scrittore, autore, giornalista e critico. Nonostante la difficile situazione storica del suo paese, ha sempre sostenuto attivamente la funzione educativa del sistema radiotelevisivo, creando e conducendo programmi indipendenti e di forte stampo culturale.

Vera Vigevani Jarach appartiene al movimento delle Madres de Plaza de Mayo. È nata a Milano nel 1928 e dieci anni più tardi dovette emigrare in Argentina perché le leggi razziali le impedivano di andare a scuola e di avere una vita normale. In Argentina sposò Giorgio Jarach e lavorò fino alla pensione come giornalista all'Ansa di Buenos Aires. Sua figlia Franca scomparve a diciott'anni il 26 giugno 1976 e di lei non si seppe più nulla.

